

Conto corrente con la posta

L'Avvenire Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

La Mostra della Rivoluzione Fascista

L'ho visitata anch'io a Roma nel mese scorso. Vi ho ritrovato tutto un periodo storico vissuto; là mi sono tornati davanti i giorni più belli della mia vita giovanile, quelli trascorsi con l'animo in alto, alla Patria rivolto, assieme alle prime squadre disperate. Ogni sala della Mostra ha l'aspetto di un Tempio, nel quale le tante lampade elettriche sembrano altrettante lampade votive accese dinanzi ad immagini care.

La mia prima visita è stata al Sacrario dei Martiri. Qui istintivo sorge dal cuore il desiderio di inginocchiarsi, e la commozione si fa viva, profonda, quando all'improvviso, quasi venga da lontananza ultraterrena, si leva lento e solenne un coro di maschie voci che cantano i nostri inni di battaglie e di vittorie. Pare davvero che i mille morti siano risorti e marcino ancora, come allora, cantando!

Col cuore gonfio di amore camminavo in punta di piedi, come in un pio pellegrinaggio, lungo le silenziose sale dove s'ammassano tanta messe di documenti e di cimeli, tanto splendore di eroismi e di sacrifici. Eroismi e sacrifici nei duri e pur bellissimo tempi della disperata vigilia sostenuti e che stanno a testimoniare la nostra fede e la nostra passione.

Quanti martiri gloriosi!... Oltre la metà sono giovani che morirono prima di compiere i venti anni. Ecco Rino Daus, martire tra i più belli e più cari. Lo ricordiamo quando il 17 aprile 1921, cantando le canzoni della nostra fede e delle nostre battaglie, saliva in camion le pendici della nostra ridente collina e in un agguato comunista veniva ferito ad un occhio e lo perdeva. «Non è niente dottore — disse al medico che gli apprestava le prime cure — me ne resta un altro per guardare in faccia i nemici d'Italia». Ma dopo breve tempo anche l'altro era spento con la giovane vita dell'eroe animoso. Egli cadde a Grosseto il 29 giugno del detto anno in pieno meriggio. I comunisti gli avevano ordito un tranello ingannandolo col cantare canzoni fasciste. Egli credeva di andare verso camerati e andò incontro alla morte. Fu ritrovato in mezzo ad un campo di grano maturo. E ancora oggi, accanto alla fotografia del martire, è una delle spighe di grano che bevvero il suo sangue generoso!

Ecco Giovanni Berta, gettato in Arno dai comunisti fiorentini. Presso il ritratto di lui è l'autografo che bolla per l'eternità la barbarie delle belve umane che, non contente di averlo assassinato, osarono dedicargli una canzone così turpe e così vile, che non può essere letta senza fremere di sdegno e di dolore.

Ecco Giulio Giordani assassinato a Bologna nell'aula del Consiglio Comunale; ecco le vittime della carneficina di Empoli, di Foiano, di Sarzana ecc. Quanti, quanti ve ne sono, allineati sulle nude pareti, fra gli innumerevoli documenti e i cimeli che testimoniano la nostra fiammeggiante fede e l'altrui scellerata ferocia negli anni della tremenda vigilia, quando fu necessario soffrire ed anche morire perchè la Patria visse!

Dopo circa tre ore ho lasciato con il più profondo rammarico questa Mostra meravigliosa, la quale ci ricorda le vicende eroiche di quella ri-

scossa che ebbe in Mussolini il suo Duce leggendario; l'ho lasciata con la speranza di ritornarci insieme ai camerati montalcinesi i quali confidano nello spirito di iniziativa del Segretario Politico affinché essi possano visitare quella grandiosa Mostra che è la viva, palpitante documentazione storica della nostra fede.

DUILIO TEMPERINI

La Mostra della Rivoluzione Fascista è "la vibrante e viva sintesi", la "realistica impressionante documentazione del travaglio spirituale del popolo italiano finalmente risorto a nuova vita ed a nuova potenza". Così scrive Giorgio Spotti in un suo articolo comparso nella *Rassegna di propaganda della Fiera Campionaria di Milano* e che noi qui riportiamo:

Prima che la Fiera Campionaria di Milano, questa imponente mostra internazionale dell'industria del lavoro e del commercio inizi la sua nuova vita feconda vogliamo illustrare, sia pur brevemente, in queste pagine, la mostra che ha suggellato il decimo annuale del Regime raccogliendo ed ordinando in Roma i documenti ed i cimeli di quella che fu l'ultima epopea del nostro paese e della nostra gente: la Mostra della Rivoluzione; di quella rivoluzione fascista, squisitamente «romana» in tutti i suoi sviluppi, che non ha soltanto restituito la Patria nostra alla sua antica dignità imperiale aprendole nuove vie di potenza e di ricchezza; ma ha diffuso nel mondo, uscito dalla tremenda prova della guerra, una luce nuova di civiltà, una parola nuova di speranza e di salute, così che tutti i popoli della terra guardano oggi a Roma ed all'Uomo che da Roma regge le sorti della nazione italiana con la stessa ansia con la quale i naufraghi in balla della tempesta guardano alla lontana luce del faro che segna il porto sicuro e la salvezza. Tipicamente nostra, superbamente italiana e fascista, questa Mostra della Rivoluzione, pur addunando documenti e cimeli di quel periodo della storia italiana e della universale civiltà che non ancora è stato scritto in dotti volumi dagli storici, non è affatto un grigio ed arido museo; ma è la vibrante e viva sintesi della passione, della fede, dell'entusiasmo, del martirio, della volontà incrollabile di una gente che ha ritrovato se stessa solo quando Dio le ha concesso di trovare un Capo e che, sull'orme di questo, marcia in ranghi serrati, combattendo e cantando, incontro al proprio domani, incontro a quell'avvenire

che diuturnamente si va foggando più sicuro, più splendente, più bello.

Non facile cosa fu, certamente, organizzare e realizzare una Mostra come questa; sintetizzare attraverso una raccolta di scritti, di documenti fotografici, di cimeli, tutto un periodo storico; suscitare da essi il volto e l'anima del Fascismo, il volto della nostra Rivoluzione d'ottobre; eppure la passione e la fede di quei camerati che vissero le ore amare ed eroiche della vigilia e quelle travolgenti del trionfo, seppero superare ogni difficoltà e creare quella Mostra della Rivoluzione che oggi, in Roma, è come un epico libro inghirlandato di lauri e di sangue, aperto ai vecchi ed ai giovani, agli italiani e agli stranieri, che narra al mondo come sia sbocciata e come sia fiorita questa nuova primavera italiana; come dalla terra irrorata del sangue dei nostri martiri e dei nostri eroi sia scaturita questa novella fioritura di giovinezza, questa messe benedetta di vita che ha raccolto e stretta nel pugno la bandiera di Vittorio Veneto, ha raccolti e stretti nel pugno i neri tagliaretti delle prime squadre disperate e l'una e gli altri porta alti nel sole lungo il cammino trionfale della nuova ascesa italiana.

Mostra della Rivoluzione: non sale da museo, ma canto eroico della vita in atto; non polvere e muffa, ma vampa di sole ardente e splendente; non catalogazione meticolosa e vana di documenti, ma sinfonia eroica che irrompe oltre le mura anguste e si scaglia nell'azzurro senza confine, diana di tutte le battaglie di ieri e di domani, peana di tutte le vittorie che furono e che saranno. Dalle angosciose giornate del luglio 1914 a quel 28 ottobre 1922, in cui Roma sentì percosse le sue strade millenarie dal passo cadenzato delle Legioni delle Camicie Nere che in Campidoglio avrebbero infranti i ceppi alle prigioniere aquile latine, di sala in sala rivivono e palpitano il tormento lungo, l'inesausta fede, il sacrificio e la passione eroica della nostra gente. La prima sala della Mostra comprende appunto il periodo che va dallo scoppio della guerra europea, nel luglio-agosto 1914, alla creazione del *Popolo d'Italia* ed alla fondazione dei Fasci di azione rivoluzionaria nel dicembre dello stesso anno; periodo che, ad opera di una eletta minoranza, segnò l'inizio del profondo movimento di rinascita italiana culminato nel Fascismo e nella rivoluzione di ottobre.

Le vicende di quel lontano 1914 sono sintetizzate con scrupolosa severità ed ob-

biettività storica: l'eccidio di Serajevo, l'ultima scintilla che diede fuoco alla polveriera europea, è rappresentato da un grafico dell'impero austro-ungarico, della Bosnia Erzegovina e della Serbia, sovrastato da uno striscione recante un accenno cronologico degli avvenimenti politici che condussero all'eccidio e, cioè, il Congresso di Berlino del 1878, l'annessione della Bosnia Erzegovina compiuta nel 1908 dall'Austria, le guerre balcaniche nel periodo 1913-1914. Sono evocati i continui conflitti austro-serbi conseguenti alla annessione della Bosnia Erzegovina, le gesta delle società segrete serbe e la reazione austriaca a base di impiccagioni; e sono esposti i ritratti delle vittime e degli assassini di Serajevo, giornali e stampe austriache annunciando la strage avvenuta, assieme a giornali di tutti i paesi, a effigi di capi politici e militari, a manifesti, proclami, documenti diplomatici che vanno dalle trattative intercorse tra Vienna e Belgrado, all'*ultimatum* austriaco e alla risposta serba; dal tentativo di mediazione di sir Edward Grey alla dichiarazione di guerra. Una sintesi plastica di eserciti in marcia rappresenta lo scoppio della conflagazione europea; palpitano in essa documenti fotografici delle mobilitazioni nei diversi Stati europei, i proclami di mobilitazione, i colori delle varie bandiere dei vari paesi belligeranti.

Le dichiarazioni di guerra di ciascuna nazione all'altra sono contenute in due vetrine, con giornali, documenti, libri diplomatici, fotografie, è rievocato con suggestive figurazioni l'urto degli eserciti su tutti i fronti, il trasporto della capitale francese a Bordeaux ed il manifesto del generale Gallieni alla città di Parigi. Ancora, gli avvenimenti italiani, i tentativi delle sinistre contro la guerra, le dimostrazioni patriottiche per l'intervento, sono rievocati con drammatica ed efficace sintesi.

Questo periodo, che è la necessaria premessa a tutti gli avvenimenti svoltisi susseguentemente in Italia e, con quello riguardante le nostre lotte interventiste, il nostro intervento e la nostra guerra, uno dei più suggestivi, indubbiamente; ma le sale che raccolgono la documentazione della nostra guerra, il ricordo dei nostri Eroi e dei nostri Martiri, nelle quali si esalta la vittoria di Vittorio Veneto e si documenta l'angoscioso ritorno dei combattenti nel paese abbandonato a tutte le vergogne, preda al bolscevismo imperante, sono quelle che, ancor più profondamente, avvincono il visitatore che, riportandosi con la mente a quei giorni dolorosi, tanto più vede in una luce di miracolo la rinascita succeduta a quella morte spirituale e materiale.

Ed ecco le sale che iniziano la documentazione eroica e gloriosa della resurrezione: dalle prime lotte alla fondazione dei Fasci di Combattimento il 23 marzo del 1919; dalle battaglie per le nostre contrade, al Martirologio Fascista; dall'epopea d'Annunziana di Fiume all'epopea squadrista del 3 marzo 1922 nella città

olocausta; dalla disfatta del sovversivismo alla rivendicazione dell'intervento ed alla rivalorizzazione della Vittoria; dalle ultime battaglie combattute in tutte le contrade d'Italia contro il social-comunismo; dibattutesi negli ultimi conati della sua agonia, alla Marcia su Roma, all'instaurazione del Regime, alla redenzione della Patria, è tutto un poema d'eroismo e di martirio che sale come un canto glorioso, che irrompe da ogni angolo, da ogni documento, da ogni cimelio, da ogni nome, da ogni data. E' la canzone della nuova Italia; è la strofa possente e bella scaturita col sangue e con la vita dal cuore dei nostri Caduti, è l'osanna della Patria risorta.

E in tutto questo, in tutte le sale, su tutte le figure, su tutti i nomi e su tutte le date, una figura aleggia, onnipresente e luminosa, più forte del destino, poiché il destino stesso ha saputo piegare a salvezza nostra; più formidabile del formidabile concetto che irrompe da tutte le cose e da tutte le memorie: quella, del Condottiero, quella di Benito Mussolini che nel 1914 ridestò il popolo e lo trasse dall'abbruttimento in cui giaceva; che durante la guerra portò fede e sangue nelle trincee; che nel dopoguerra andò intorno a sé i sopravvissuti di cento battaglie ed i giovani usciti appena dalle scuole, li strinse in falange disperata, li portò, all'ultimo assalto, per la vita o per la morte di questa nostra Italia.

Su tutto e su tutti sovrasta la figura del Duce della nuova Italia, dell'Uomo cui guardano, oggi, i popoli di tutte le nazioni, come a sola speranza di salvezza.

La sua voce echeggia calma, precisa, possente per tutte le sale della Mostra, attraverso innumerevoli autografi ed attraverso le pagine del *Popolo d'Italia*, vessillo della Rivoluzione Fascista; la sua figura appare in infiniti documenti fotografici dei momenti più tragici ed eroici della nostra rivoluzione; il suo nome echeggia da tutte le cose: Duce!

Come fu l'artefice della Rivoluzione, com'è l'artefice delle nuove fortune dell'Italia. Egli è stato, anche, l'artefice e l'ispiratore di questa Mostra che è la realistica, impressionante documentazione del travaglio spirituale del popolo italiano finalmente risorto a nuova vita ed a nuova potenza.

Brevità di spazio non ci consente di illustrare in tutti i suoi particolari la Mostra; ma vogliamo terminare queste brevi note consigliando quanti italiani non l'avevano ancora visitata a visitarla.

Là, soprattutto, essi avranno la visione netta e precisa di quella che è stata la somma indicibile di sacrifici e di eroismi della Rivoluzione delle Camicie Nere; là, piegando i ginocchi dinanzi al sacrario dei Martiri, renderanno grazie a Dio di aver dato all'Italia Benito Mussolini.

Giorgio Spotti

L'Italia dopo l'avvento del Fascismo

Non importa tornare a scrivere sulle tristi condizioni, nelle quali ci trovammo subito dopo la grande guerra per la debolezza e la viltà dei governanti d'allora. I tempi e gli eventi matura-

vano e s'invocava l'apparizione di uno di quegli uomini che nei momenti eccezionali della vita di un popolo segnano un'orma incancellabile nelle pagine della storia. Quest'uomo balzò fuori e salvò l'Italia.

Fu in Milano, la gloriosa Città delle audaci iniziative, la città delle Cinque Giornate, che Mussolini, il sopravvissuto della trincea, il 23 marzo 1919, radunati un pugno di uomini credenti nella vita della Patria, costituì il primo Fascio di Combattimento e scelse come emblema la Camicia Nera, simbolo di ogni ardimento e di ogni sacrificio. Da piazza S. Sepolcro venne lanciato il seme fecondo che germogliò rapidamente in tutte le città d'Italia ed il romano Fascio Littorio, emblema di forza e di potenza, nel giro di pochi anni, divenne terrore, ammonimento, paura, ai traditori di dentro, ai vigliacchi di fuori.

Il Fascismo, ormai saldamente costituito, entrò arbitro nella lite, combatté aspramente e vinse il bolscevismo. La Giovinezza d'Italia, radunata sotto il Fascio Littorio, assieme ai gloriosi reduci dei campi di battaglia insanguinati seppe ancora una volta morire per l'Italia, la quale, ormai sveglia dalla voce lanciata da piazza S. Sepolcro e dal « Covo » di Paolo da Cannobbio, con interesse ogni giorno crescente, assisteva al rapido incremento, all'affermarsi di questa nuova forza destinata ormai a riconquistare l'Italia a se stessa, a farla risorgere dal caos del dopo guerra salda e armoniosa, prospera e potente.

Il 28 ottobre 1922 segnava la fine di un potere logoro e senza vita, l'inizio di un'era nuova, il trionfo di un'idea, la ricostruzione morale di un popolo. Mussolini voleva il Governo e parlando in Napoli il 24 ottobre 1922 diceva: « L'ora della battaglia è suonata e, animati dallo spirito dei seicentomila morti, un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una sola passione ci infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria! »

Il Fascismo contrappose l'idea del dovere all'errato concetto per il quale si credeva soltanto al diritto; al disopra degli interessi individuali, stanno i supremi interessi dello Stato e per essi tutto deve sacrificarsi, poiché dal benessere collettivo può soltanto scaturire il benessere individuale.

Intanto, mentre Mussolini marciava verso Roma, il Presidente del Consiglio dei Ministri d'allora, preparato un decreto per la proclamazione dello stato di assedio, lo presentò alla firma di S. M. il Re, ma questi, tenendo fede alle tradizioni di Casa Savoia, rifiutò di firmarlo ed affidò a Mussolini il Governo. Quest'uomo ubbidì al volere del Sovrano ed afferrò subito con ferrea mano la ruota del destino d'Italia. Tutto il popolo ne gioì, poiché comprese che l'avvento del Fascismo ai supremi poteri dello Stato significava liberazione dalla tirannia dei partiti, e che era suonata l'ora del nostro riscatto morale e civile.

Salito al potere, Benito Mussolini governò e governa da più di un decennio con inflessibile e ferrea disciplina. Delle riforme da lui subito attuate nelle pubbliche amministrazioni, vedemmo e continuiamo a vedere i salutarî benefici. Rispettoso per tutte le libertà, pose freno agli abusi, senza curarsi delle proteste dei colpiti. Ricostituì il Parlamento con criteri che distrussero quella malattia che era il parlamentarismo, riprese le antiche tradizioni di Roma, e, pensando che nell'unità sta la forza, strinse nelle sue mani sei portafogli ministeriali, come fece Cavour pure in tempi difficili. E non solo resistè impavido, con fibra e nervi d'acciaio, alla immane fatica, ma incoraggiò con opportuni provvedimenti le arti, le scienze, le lettere, insomma tutto quello che può contribuire al progresso italiano. L'uomo forte, dopo i primi anni di Governo, si rivelò più forte ancora, e seguì, con fede sicura, di raggiungere le grandi mete sulla via aspra e difficile.

Non possiamo qui enumerare tutte le benemerenze del Fascismo perchè occorrerebbe scrivere più di un libro; certo è che il popolo italiano sente di avere oggi un Governo pensoso soltanto

del bene, della prosperità, dell'avvenire della Patria.

Un'opera audace compiuta dal Fascismo è stata la costituzione del Sindacalismo, col quale lo Stato moderno deve indirizzare il lavoro, ristabilire le controversie fra datori di lavoro e lavoratori, poiché il benessere di uno Stato dipende principalmente dal sereno e pacifico svolgimento di tutti gli elementi occorrenti alla produzione. Ordinare e disciplinare i vari elementi, inquadrare i singoli individui, dare un riconoscimento giuridico alle loro associazioni, tutto questo ci rivela la realtà storica del sacrificio e del lavoro dell'epoca Mussoliniana.

Il Fascismo, geniale creazione di Mussolini, è senza dubbio il più grande fatto storico, insieme alla guerra mondiale, del primo quarto del secolo XX, tanto che la Germania ed altre nazioni camminano già sulle orme Mussoliniane per salvare se stesse e il mondo. Infatti, i due nomi, Fascismo e Mussolini, sono oggi notissimi anche nei più remoti paesi stranieri ed è in grazia e per merito del Fascismo che l'Italia, irraggiata dalla luce della nuova Rinascita, è rispettata, amata e temuta in tutto il mondo, perchè questa è la vasta impresa di Mussolini: Dare splendore e grandezza all'Italia, madre delle genti!

ANGELO PIERI

Discorso dell'on. Chiurco alla Camera

Nella seduta parlamentare di sabato 11 l'on. prof. G. A. Chiurco prese parte alla discussione sul Bilancio della Educazione Nazionale con un notevole ed applaudito discorso che vorremmo qui riportare se lo spazio lo permettesse.

Parlando di Siena, ne esaltò il tesoro d'arte, le gloriose tradizioni, il fascino della storia e della bellezza che all'arte si riconnettono e per l'arte rifugono. Fece capire che è urgente e necessario valorizzare come energia viva la ricchezza smisurata che Siena, la città di Enea, Silyio Piccolomini e della grande Santa Caterina, rappresenta aiutandone la R. Università degli Studi e creando una Scuola con speciali insegnamenti adatti all'ambiente. «Dove ambiente migliore — soggiunse — se non in Siena che dà di continuo all'artista nuove ispirazioni col panorama magnifico? Ambiente tutto suggestivo, contornato dal magnifico Duomo, dal Palazzo Pubblico, dalle Chiese e dalle bellezze delle città circoscrivite, quali S. Gimignano, Pienza, Montepulciano e Montalcino».

Reso omaggio alla tenacia e alla serietà studiosa dei senesi, l'on. Chiurco notò come Siena abbia ormai tutti i meriti necessari per essere presa in seria ed obiettiva considerazione dal Governo Fascista.

Proseguendo nel suo elevato discorso si occupò delle Abbazie di S. Galgano e di S. Antimo. Infine passò a parlare molto acutamente dei problemi patologici fra le più vive approvazioni dei colleghi.

Noi montalcinesi siamo grati all'on. prof. Chiurco di avere richiamata l'attenzione di S. E. il Ministro sulle condizioni, purtroppo deprecabili, della nostra Abbazia di S. Antimo e vogliamo sperare che il Ministro si sia reso consapevole della gravità ed urgenza di venire incontro ai bisogni di questa nostra insigne costruzione romanica.

LA LEGGENDA CHE PRECORSE L'USO del "Nastro Bianco"

Della gentile tradizione del Nastro Bianco parliamo nel numero precedente di questo giornale. Oggi ci piace riportare dal *Giornale d'Italia* l'articolo su quanto narra una leggenda medioevale abruzzese drammatizzata un «Ignoto Aquilano». Narra che quando nacque il bambino al conte di Aquino (il bambino che fu poi San Tomaso) chi per primo ne recò l'annuncio al padre (e fu una fante) ricevette un dono: e l'usanza si generalizzò ed è ancor viva in Abruzzo.

Lo stesso bambino lo rivediamo poi in braccio

alla nutrice sulla spiaggia del mare, a Napoli, a fianco della contessa Teodora sua madre e di altre gentildonne. A un certo momento la nutrice fu lasciata sola ed ella mise il bambino a sedere sulla sabbia. Fu allora che il piccino toccò un pezzo di carta. E accingendosi la nutrice a spogliarlo per fargli fare il bagno essendosi accorta che egli stringeva con le manine qualche cosa, tentò invano di aprirgli il pugno. Il bimbo si mise a strillare così forte che fu necessario rinunciare all'impresa e si dovette immergerlo col pezzo di carta stretto nella manina. Egli lo tenne così durante il tempo in cui fu asciugato, rivestito e riportato a casa. Più tardi solo alla madre riuscì di disserrare le piccole dita, nonostante le strida del figliuolo. E allora si vide che nella carta erano scritte due parole: «Ave Maria».

Da allora in poi in Abruzzo venne l'uso che a chi annunciava per primo la nascita di un bimbo il padre rispondeva con un dono e sulla porta di casa si attaccasse un biglietto su cui era scritto: «Ave Maria».

Non è questa forse l'usanza che ha percorso la moderna istituzione del nastro bianco?

E non è un dono offerto al passante il semplice annunzio che la letizia è scesa in terra a rallegrare — vero dono del Signore — le case degli uomini?

Nostre corrispondenze

Da Siena

Il giorno 10 in una sala del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa si riunì nuovamente il Consiglio Esecutivo della Mostra dei vini tipici per stabilire le direttive di massima che dovranno essere seguite nel complesso lavoro organizzativo della Mostra medesima.

Erano presenti il Prefetto S. E. Toffano, il Segretario Federale cav. uff. Aldo Sampoli, l'on. dott. Ciacci Vice Presidente del Consiglio dell'Economia, il nob. avv. cav. uff. Mario Tadini Buoinsegni Preside della Provincia, il Vice Podestà di Siena, il Presidente della Federazione Fascista Agricoltori, il Presidente della Federazione Fascista del Commercio, il Commissario del Comitato prov. del turismo, il Preside della locale azienda autonoma di soggiorno e turismo e il prof. comm. Montanari Direttore della Cattedra agraria. Scusata l'assenza del Presidente della Unione industriale fascista dott. comm. Crocchi.

Il Prefetto, dopo avere riassunti i vari argomenti trattati nella precedente riunione dal Comitato, pose in discussione i vitali problemi sui quali si dovrà basare l'organizzazione amministrativa, tecnica e turistica della manifestazione. Il Segretario Federale, assente nella prima riunione del Comitato per motivi di salute, dichiarò che anche la Federazione Provinciale Fascista, nei limiti del possibile, intende portare il suo contributo al finanziamento della iniziativa, per dimostrare come la Federazione stessa sia compresa della sua grande importanza per Siena e della assoluta necessità che essa sia coronata da pieno successo.

Sulle modalità organizzative hanno esposto il loro pensiero l'on. Ciacci, l'avv. Tadini, il Segretario Federale ed altri. Il Prefetto, riassumendo i risultati della discussione, concludeva proponendo la ripartizione del lavoro in quattro Sezioni ed il Comitato Esecutivo destinava ad ogni Sezione uno o più delegati nelle persone dei membri del Comitato stesso e designava i nomi di alcuni funzionari che saranno chiamati a ricoprire la carica di dirigenti delle Sezioni stesse.

Dopo essersi intrattenuto ad esaminare altre proposte, il Comitato procedeva alla nomina della propria Presidenza nelle persone dell'on. Gaspero Ciacci e del nob. cav. uff. Tadini Buoinsegni.

Nessun dubbio che Montalcino, la nostra ridente ed uberosa collina la quale produce vini di fama secolare, figurerà degnamente a questa Mostra. E

noi ne parleremo nel numero prossimo insistendo sulla necessità di una più larga ricostituzione delle moscadellaie, e spronando proprietari e fattori a rintracciare nei boschi e a ricostituire il lambrusco, vite che dà vino eccellente, squisitissimo.

Da Torrenieri

Domenica scorsa nel locale Teatro i bambini dell'Asilo infantile «Maria Crocchi» dettero una recita a totale beneficio dell'Ospedale di Montalcino. Il pubblico accorse numeroso e la bella iniziativa non poteva avere migliore successo. Eccone il programma svolto: — 1. Inno al Duce, di Amelia Sinasi. 2. Il direttore di scena (monologo) protagonista il bambino Minacci Ovidio. 3. Sogno di bimba, (operetta con canto e danze in un atto) 4. Mascherine birichine, (burletta in un atto in costume con canto e danze). 5. Le sartine (scena per bimba). 6. Bombolo (canzonetta... stramoderno coro).

Tutti i piccoli attori con amore e pazienza preparati dalla loro insegnante signorina Anita Bartalucci, coadiuvata dall'assistente signora Ida Madioni, si distinsero molto nella parte loro assegnata e furono spesso calorosamente applauditi.

Presidè servizio la locale Orchestra a corda Dopolavoro con uno scelto programma.

Una parola di elogio alla benemerita professoressa signora Emma Crocchi che con la sua abituale squisita gentilezza e generosità volle provvedere, per l'occasione, a tutto l'occorrente per la messa in scena dei piccoli attori. Un grazie inoltre ai bravi bambini, alle loro ottime insegnanti e agli egregi componenti l'orchestra per averci fatto trascorrere due ore geniali, liete e serene.

Da S. Giovanni d'Asso

Gli eredi del compianto cav. ing. Giuseppe Mori hanno elargito al Comune, per effettuare la distribuzione agli indigenti del Comune stesso, la somma di L. 200, rappresentante l'importo del fitto del locale della Scuola di Vergelle, di loro proprietà, il cui locale è stato da essi affittato all'Amministrazione.

CRONACA

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura a Montalcino. — Il giorno 27 del mese corrente avremo fra noi S. E. Arturo Mariscalchi, il quale pronunzierà un discorso agli agricoltori di questa importante zona, e poi visiterà insieme alle altre Autorità l'Oleificio sociale la Cantina sociale e le bellezze artistiche e panoramiche della città.

I nostri Combattenti insieme a quelli di tutta la Provincia si recheranno a Roma in giorno non ancora stabilito per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista. Bella, nobilissima iniziativa questa, di alta elevazione spirituale. Quanta efficacia di bene, invero, quanta virtù educatrice sia capace quella magnifica Mostra di esercitare negli animi dei visitatori ognuno comprende facilmente.

E' là, dinanzi a quella imponente austera raccolta di documenti e di cimeli, che sentiamo infiammarci il petto, accenderci l'anima di ancor più intenso amore verso la Patria e di inestinguibile riverente ammirazione per il Duce magnanimo e la sua immane opera costruttiva, di pace e di lavoro.

I combattenti si recheranno pure a visitare le bonifiche dell'Agro Pontino.

Il pane anche da noi non è quel pane che ci piace dire rurale, perchè della terra madre ha tutta la poesia, la fragranza e la forza. E' un pane che dopo un giorno dalla sua cottura non si mangia.

Non è il tipo di pane casalingo che il consumatore ha pieno diritto di domandare; — quel pane casalingo saporoso che dovrebbe essere prevalentemente il pane degli Italiani nuovi, nutrimento e forza del sangue, del cervello, dei muscoli della nuova Italia che Mussolini, fabbro ciclopico, sta forgiando.

Il pane, insomma, che si trova ora in vendita può essere migliorato e questo domandiamo.

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 1 al 15 Marzo 1933 - XI

Nati vivi 8. Nati morti 0.

Morti 7.

Matrimoni 0.

Attività dell'Opera Nazionale Balilla.

Da noi il Comitato comunale di questa grande organizzazione giovanile, nel suo recente convegno, ha predisposto che il Comandante della Centuria Avanguardisti C. M. Santucci Nilo prepari per il Campeggio ginnico militare una squadra di 14 Avanguardisti che a tale manifestazione del prossimo maggio a Siena dovrà rappresentare la nostra città. Sono state già ricevute le relative istruzioni.

Da qualche tempo ha avuto inizio, in seno al Comitato, il regolare Corso per Capisquadra, a cui sono iscritti numerosi giovinetti che frequentano regolarmente le lezioni impartite da appositi incaricati.

Per il 21 aprile andrà in scena l'operetta *Il Piccolo Balilla*. Gli attori sono stati scelti fra i migliori elementi della organizzazione. Alla istruzione degli attori e delle masse corali stanno provvedendo la Fiduciaria delle Piccole Italiane, gli Insegnanti, il Direttore Didattico ed il Maestro di musica. Contemporaneamente il reparto drammatico metterà in scena la bellissima commedia *La sia di Carlo*.

Sappiamo che il Comandante della Centuria Avanguardisti, per il giorno 23 marzo, annuale della Fondazione dei Fasci, promuoverà un Veglionissimo pubblico al Teatro degli Astrusi in favore dell'O. N. B.

Così si è iniziata la vasta attività che il Comitato Comunale intende svolgere durante l'anno XI; attività che non mancherà certo di produrre i suoi benefici effetti sulla nostra gioventù, educandola al culto della Patria e a renderla degna di continuare la marcia gloriosa della Rivoluzione.

Il vino posto in vendita e la sua gradazione. — La disposizione di legge, per la quale si impone che il vino destinato al consumo debba essere posto in vendita con almeno 10 gradi di alcool, non è stata bene accolta in alcuni ambienti commerciali. Perchè? E' una disposizione questa — nota l'on. Arturo Marescalchi — che dovrà essere invece riconosciuta « come grandemente benefica per la viticoltura italiana ». Essa, in sostanza, si concreta in questo: costringe ad usare vino per almeno tre o quattro milioni di ettolitri che prima erano rappresentati da acqua aggiunta. E in fondo, bisogna, « riconoscere che se vi sono zone di pianura o altre infelici per ambiente le quali oggi danno normalmente vini di debole grado, a 8 e anche meno, nelle stesse zone vitigni migliori danno, normalmente essi pure, vini a 10 e più. Ora, perchè continuare a produrre merce scadente quando è possibile averla migliore con le stesse fatiche e le medesime spese culturali? Ecco la bontà della legge — conclude l'on. Marescalchi — essa spinge al miglioramento qualitativo. I viticoltori non tardino a por mano con gli innesti alla doverosa trasformazione ».

Le corse alle Capannelle (Roma) del 5 marzo corrente suscitavano vivo interesse nella folla dei presenti. Riportò un brillante successo il cavallo Don Garzia (nome storico) di proprietà del nostro concittadino, nob. cav. avv. Mario Costanti. Primo premio lire 20.000, metri 2100. Molto complimentato il fantino.

Ricordiamo che il giorno 24 di questo mese avremo qui in Montalcino la Fiera di merci e bestiame.

X Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano

La Commissione Provinciale per la propaganda granaria rammenta agli Agricoltori che il 31 marzo corr. scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al X Concorso Nazionale per la vittoria del grano.

Il Concorso consta di una gara provinciale e di una gara nazionale alla quale sono ammessi i concorrenti che abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale. Sia nella gara provinciale che nella gara nazionale saranno distinte tre categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende.

La gara provinciale è dotata di premi per l'ammontare complessivo di L. 35.000 così ripartite: Grandi aziende agricole 1 premio L. 7.500, 2. L. 4.500, 3. L. 3.000, 4. L. 2.000, 5. L. 1.000. Medie aziende 1. premio L. 4.500, 2. L. 3.000, 3. L. 2.000, 4. L. 1.000, 5. L. 500. Piccole Aziende 1 premio L. 2.500, 2. L. 1.500, 3. L. 1.000, 4. L. 600, 5. L. 400.

Un'apposita Commissione Giudicatrice procederà alla classificazione dei concorrenti mediante l'attribuzione di punti di merito. I premi verranno attribuiti a coloro che abbiano ottenuto la maggior produzione unitaria di frumento nei confronti con quella media delle aziende circostanti aventi condizioni similari e dimostrino inoltre di aver praticato in modo continuo ed efficace tutte quelle buone norme della moderna tecnica frumentaria. Nel giudizio di merito sarà anche tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Le aziende parteciperanno al Concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione e non possono essere ammesse quelle nelle quali la superficie investita a frumento sia inferiore ad un ettaro. Tutti quegli agricoltori che intendessero iscriversi al Concorso possono ritirare gli appositi moduli presso la sede centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura o le dipendenti Sezioni e rimetterli in tempo utile debitamente riempiti.

La Commissione Provinciale Granaria ha la certezza che, come è avvenuto nelle annate decorse, gli Agricoltori senesi parteciperanno numerosi a questo X Concorso Granario, poichè il progresso agricolo che in breve volger di tempo ha portato la nostra Provincia ad uno dei primi posti nel quadro dell'agricoltura toscana e nazionale non deve subire rallentamenti.

Luigi Fatini

Era stato colpito da paralisi pochi anni or sono, e mercoledì 15 fu l'ultimo dei giorni suoi. Noi lo ricordiamo assiduo alle esercitazioni del Tiro a segno nazionale, giù al poligono della nostra Società, e partecipe entusiasta alle gare del tiro nelle quali distinguevasi sempre ottenendo i primi premi, i primi onorifici attestati.

Lo ricordiamo a noi coetaneo, cresciuto pieno di rettitudine e dignità. Lo ricordiamo amico leale e affezionato ed uno di quei cittadini modesti, scevri da ambizione e da rancori, ai quali andrà sempre la simpatia dei buoni.

I funerali si svolsero ier mattina 17. La salma, preceduta dal Clero e dalla Musica, fu seguita con mesto raccoglimento all'ultima dimora da un folto gruppo di amici. Subito dopo il feretro erano i generi maresciallo sig. Angelo Fabbiani e maestro sig. Annibale Vegni coi nipoti. Abbiamo pure notate le rappresentanze della Fratellanza militare e del Circolo Ricreativo.

Abbia il caro Gigi l'eterno riposo. Alla vedova, alle figliuole, ai congiunti tutti, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

Premiata "TIPOGRAFIA LA STELLA", MONTALCINO (Siena)

I lavori più accurati e solleciti
si ottengono nella nostra Tipografia. Prezzi miti anche
per i lavori commerciali.
Preventivi a richiesta.